



L'ARRENA DI TRIESTE

GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dirizz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del M.I.R. - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzucchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 660, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. - Versamenti nel c.c. postale n. 24-20445 intestato a L'ARRENA DI TRIESTE - Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

Mesi difficili

Nel corso del suo prossimo viaggio in Europa, John Foster Dulles, nuovo Segretario al Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, visiterà anche Roma dove certamente discuterà con De Gasperi la questione di Trieste. Lo scambio di idee verrà ripreso al punto in cui il problema è stato lasciato dopo l'incontro del nostro Presidente del Consiglio con Acheson a Parigi nel dicembre scorso.

Il colloquio offrirà l'occasione per un riesame complessivo della politica americana nei confronti della Jugoslavia e sarà particolarmente importante in vista della linea di condotta che Dulles adotterà in materia. Infatti l'ultima conferenza atlantica di Parigi fu paralizzata dalla mancanza d'una precisa guida americana, determinata dal periodo di trapasso in cui viveva il Dipartimento di Stato. Oggi invece si tratta di affrontare con prospettive molto ampie i problemi della politica europea e perciò non deve sfuggire la delicatezza del compito che si prospetta a De Gasperi per proporre all'attenzione di Dulles le legittime aspettative dell'Italia su Trieste e sulla zona B.

Lo stato dei rapporti italo-jugoslavi è tale che gli Stati Uniti debbono convincersi della necessità di premere con i mezzi che hanno a disposizione sul governo di Belgrado affinché venga chiusa secondo giustizia la ferita di Trieste. Altrimenti l'Italia non potrà dare alcuna collaborazione ai sistemi balcanico-mediterranei di difesa, creati al di fuori del Patto Atlantico. Infatti il nostro paese avrebbe un assai scarso interesse alla comunità europea di difesa, che dovrebbe assorbire anche il suo esercito, se dovesse continuare ad assistere all'aggressività jugoslava in suoi confini orientali, resa più sfrontata e provocatoria dall'appoggio americano. L'Italia non può più oltre accettare che gli Stati Uniti con la loro condotta sembrino dar ragione alla Jugoslavia, paese fuori dell'alleanza atlantica e che si dichiara apertamente ostile al nostro paese. C'è per di più un impegno preciso per Trieste che gli occidentali non debbono dimenticare.

Va notato che nel marzo prossimo Tito si recherà a Londra e due mesi dopo si svolgeranno le elezioni politiche in Italia; mesi difficili sotto diversi profili, perché fanno prevedere un intensificarsi di prese di posizione sul problema di Trieste. Ci sono quindi ragioni più che sufficienti per far meditare seriamente Foster Dulles sulla linea di condotta che intendeva seguire sulla scottante questione dei rapporti italo-jugoslavi.

Non è accettabile una tesi come quella inglese di rafforzare le posizioni italiane a Trieste, perché ciò potrebbe significare una larvata accettazione del fatto compiuto, con conseguenze incalcolabilmente gravi per la situazione della zona B, dove la popolazione italiana avvertirebbe chiaramente il pericolo d'un rinvio senza scadenze vicine d'una soluzione definitiva del problema.

Occorre perciò che Foster Dulles si convinca della necessità d'una azione immediata; in questo senso deve operare il nostro Presidente del Consiglio tenendo appunto presente l'importanza che i mesi futuri avranno per la politica

estera ed interna dell'Italia. La decisione con cui il Vaticano ha denunciato l'oppressione che il regime comunista jugoslavo esercita contro il clero e contro la chiesa cattolica, deve spronare il nostro governo ad usare altrettanta chiarezza nel prospettare a Foster Dulles in termini chiari e realistici il problema di Trieste.

P. D. S.

Una catastrofica esplosione ha funestato una zona della Bosnia Erzegovina, a seguito della quale una fabbrica di munizioni situata nei pressi di Sarajevo è andata distrutta. Un primo bilancio del disastro, reso noto da un comunicato delle autorità, parla di oltre venti morti e di varie decine di feriti, ma a tuttora è impossibile fissare il numero esatto, anche perché parecchi sono risultati dispersi. Lo stabilimento, considerato fra i maggiori del genere della Jugoslavia, ha registrato danni enormi che pregiudicheranno per un certo tempo la produzione bellica. Sulle cause del sinistro, le autorità non hanno emesso ancora alcun giudizio, anche perché insieme alle voci che vorrebbero attribuire a casualità, ci sarebbero altre che tenderebbero alludere ad un attentato politico, come manifestazione di protesta per la recente elezione a voto unico e comandato di Tito a Presidente della Repubblica.

Dopo l'inquivocabile atto d'accusa del Vaticano

TREMENDA RESPONSABILITÀ della politica anglosassone

L'atto d'accusa elevato dal Vaticano contro il regime di Tito, è talmente fondato e documentato, da non offrire alcuna possibilità di contestazioni e di dubbi sul carattere comunista, e perciò ateo e antireligioso, di quel governo. In sostanza, la Jugoslavia non si differenzia per nulla dalle altre dittature orientali e anzi in certi casi e per certe manifestazioni le supera, in quanto tutte le forze di cui dispone il governo di Belgrado, risultano mobilitate non solo all'interno del paese, ma anche all'esterno, cioè in quelle parti del mondo dove la Jugoslavia di Tito ha accesso e possibilità di manifestazioni e di propaganda.

Non potremmo giungere a questo punto alla conclusione che ogni paese è libero di darsi o di subire il regime che vuole e quindi nessun diritto da parte nostra di farcene i censori e tuttal più limitarsi a ricavarne norme e avvertimenti per i rapporti d'ogni genere che l'Italia ha e potrebbe avere in seguito con quel paese. Ma nel caso specifico della Jugoslavia, la cosa assume ben altri aspetti e ben altra gravità, non solo nei confronti del nostro paese, ma di tutto il mondo occidentale. Ed è facile dimostrarlo, ove ci si soffermi per un momento a guardare l'attuale posizione della Jugoslavia nei riguardi dell'Occidente. Da una parte si riconosce la politica americana, infatti, francese e di tutti i paesi occidentali, di esasperata rivolta in senso anticomunista, per la impronunciabile necessità di combattere e distruggere quell'ideologia che mira a scardinare tutti i principi politici, economici, sociali e spirituali sui quali si regolano la stabilità e la possibilità di vita e di sviluppo della nostra civiltà cristiana, che è di tutti i popoli della comunità europea e atlantica. Tale politica, e la conseguente mobilitazione militare in corso, si giustifica e si nutre di un imperativo categorico di sradicare il comunismo e non siamo tanto ingenui o illusi da non credere che tardi o presto, questa politica condurrà all'urto finale, decisivo

La partita intorno al problema del Territorio Libero di Trieste sta diventando ogni giorno più serrata. Se ne ha conferma dall'attività diplomatica che vi si svolge intorno, per la parte che è data di apprendere dalla stampa, ma tuttavia se ne sa ancora poco, rispetto a quell'altra parte riservata, segreta, incalzante che le varie cancellerie interessate stanno conducendo per fare scoppiare e cauterizzare il bubbone del dissidio italo-jugoslavo, che appesa, nel loro giudizio, la situazione politica internazionale e minaccia di guastare e di turbare profondamente i rapporti fra gli associati atlantici. Inutile illudersi più sulle intenzioni che al riguardo coltivano gli anglo-americani: essi premono e insistono perché l'Italia e Jugoslavia eliminino e sotterrino questa

Qualsiasi accordo presuppone un mutamento radicale nella consueta politica aggressiva e provocatoria della Jugoslavia

Oltre e al di fuori d'ogni polemica anche la più comprensiva delle sacrosante aspirazioni nazionali, non possiamo non ignorare le gravi responsabilità che ricadono sul nostro governo in questo difficile frangente, in cui le passioni e i risentimenti giustificati dalle salutarie conseguenze dell'ultimo trattato di pace, si manifestano in una ridda di atteggiamenti e di richieste di ogni genere, tutti comunque postulanti una energica, risolutiva difesa dei nostri diritti così gravemente minacciati dalla voracità jugoslava e dalla cinica indifferenza degli anglo-americani. Ma qui appunto, sul modo di difenderci da tale minaccia, cominciano a sorgere dubbi, interrogativi e perplessità che non sono solamente del governo, ma di ogni italiano che abbia a cuore i supremi interessi nazionali. Se ben abbiamo compreso i pareri e gli orientamenti di qualche organo che riteniamo interprete dell'opinione pubblica triestina e nel contempo vicino al pensiero dei circoli responsabili di Roma, il consiglio che più appare aderente e conseguente allo stato attuale delle cose, è quello di accogliere e realizzare ogni ulteriore possibilità di estendere alla Zona A l'amministrazione italiana, magari al punto, se possibile, di poter esercitarvi in pieno la nostra sovranità. Una tale proposta risponde indubbiamente al desiderio del popolo italiano e potrebbe essere giudicata accettabile, se le premesse sulla quale viene articolata, non fornissero motivo di dubbi e di timori. Questi dubbi e questi timori provengono innanzitutto dall'incognita della reazione jugoslava. Se subito dopo gli accordi di Londra, Tito rispose con l'invierimento pieno e totale della Zona B nell'apparato giuridico politico ed economico della Jugoslavia, chi ci garantisce che con l'arrivo del primo soldato italiano a Trieste egli non compia l'ultima propinqua, coll'annetterci ed iure al nostro territorio? Ma se anche questo, in ipotesi, non avvenisse, è da pensare che tanto Belgrado quanto gli anglo-americani non patteggiino prima eventuali altre concessioni a nostro favore, col chiedere qualcosa in cambio da parte nostra? Non bisogna dimenticare che tanto la Jugoslavia

Nessuna voce suona più falsa e più ipocrita ai nostri orecchi di quella degli inglesi, quando pretendono di dare lezione al prossimo di retto sentire democratico e di fedeltà e rispetto a tutti i possibili principi umani. Non deve perciò meravigliare se noi, nel apprendere l'onda di sdegno e di preoccupazione sollevata fra i puritani di Albione dalla scoperta del cosiddetto complotto nazista in Germania, abbiamo scritto nient'altro nel nostro animo che un senso di profondo disgusto. Che cosa pietosa e impudica, questo sacro orrore inglese verso il nazismo che ora ancora ordire congiure e forse si illude e vuole illudere di non essere ancora morto! Ma sicuro che alla Germania non si possa prestar fede, quando fermentano nel suo seno i ricordi e le nostalgie di sistemi di governo che la vittoriosa guerra

ROSSO e NERO MAU - MAU seconda edizione

di liberazione dei popoli sterminio, alla caritatevole emancipazione della Tripolitania dall'oppressione italiana per farne un altro dominio della corona imperiale di S. M. britannica, è tutta una serie di nobilitazioni spese generosamente dalla buona Albione, a onore e gloria delle concezioni democratiche del suo governo e della sua gente. E l'alleanza antitaliana contratta con Tito, non è forse un raro esempio di coerenza democratica? Con quel Tito che la fustimeria dei tradizionali cerimoniali inglesi che Londra si auspica ad allestire in suo

avete rinnovato l'abbonamento?

Onore, non riuscirà mai a coprire abbastanza, per far svanire le sue sembianze di despota crudele, per niente dissimili da quelle di Hitler, oggi evocate in Britannia con tanto sgomento per quelle anime timorate. E lo spergiuro della firma apposta dall'Inghilterra sulla nota tripartita, con la quale si era impegnata a restituire all'Italia tutto il Territorio Libero di Trieste? Ma è questa l'Inghilterra che pretende di insegnare alla Germania come all'Italia e agli altri popoli, il vangelo della vera democrazia? Non ci faccia ridere, quando tutta la sua storia non si regge che sulla violenza, sull'inganno e sulla doppiezza, per cui abbiamo motivo di dubitare anche di quest'ultimo romanzo dei mau-mau germanici, per nulla differente da quello dei loro precursori del Kenia.

LA CAPITALE GIULIANA CONTRO LA RECENTE PROPOSTA DI SPARTIZIONE

DISAGIO E DISGUSTO IN TUTTI GLI AMBIENTI ISTRIANI

Ed intanto, oltre Morgan, la fame e la depressione economica crescono sempre

Le notizie di progetti concernenti una sistemazione provvisoria della questione del cosiddetto Territorio Libero di Trieste riportate a caldo dalle autorità locali e dalla stampa nazionale ed internazionale hanno provocato a Trieste e particolarmente in zona B allarme e disagio. La presa di posizione degli organismi dei profughi giuliani che rappresentano anche le infelici popolazioni ancora residenti in zona B è stata energica ed esplicita. Contro le proposte di una maggiore partecipazione italiana all'amministrazione della zona B che comprometterebbero definitivamente la sorte della zona B sono insorti per primi il comitato internazionale della DC dell'Istria ed il CLN dell'Istria. «Prima conoscenza di certe proposte caldegiate da agenzie ed organi si stampa italiani e stranieri», afferma la mozione

Insidiosa via che porta a Trieste. Avendo soprattutto presente il dovere d'informare alleati e nemici che il popolo italiano non potrà giudicare amichevolmente la Jugoslavia, e quindi coloro che incoraggiano la sua politica aggressiva e provocatoria se prima nel settore adriatico non avremo ottenuto giustizia e riparazione.

«L'elezione di Tito a Presidente della Repubblica jugoslava ha dato modo alle autorità cosiddette popolari della zona B di insinuare in tutto il territorio manifestazioni di ghiblismo. Oratori hanno illustrato nelle piazze e nelle fabbriche lo storico significato dell'elezione del migliore compagno. Ovunque è stato affermato che la popolazione della zona B vuol essere parte integrante della Jugoslavia»

soliti? E che con ciò Eden potrebbe fregarci le mani, nell'idea che finalmente l'Italia, entrata nel suo gioco disonesto e senza scrupoli, puntellerebbe con la sua collaborazione e col suo appoggio, lo schieramento a difesa di Tito? Sono questi gli interrogativi che turbano la coscienza di quanti si rendono conto delle necessità di comprendere e di sostenere il nostro governo nella sua situazione indubbiamente precaria. Il ritorno del tricolore a Trieste sarebbe senz'altro un passo avanti, sulla via della nostra ripresa nazionale, ma non potrebbe mai essere condizionato ad alcuna nostra rinuncia, né ad alcun cedimento della nostra posizione nei confronti dei nostri diritti adriatici. Non crediamo alle voci, secondo le quali tutti gli azzeccati in corso sarebbero sla-

Insidiosa via che porta a Trieste. Avendo soprattutto presente il dovere d'informare alleati e nemici che il popolo italiano non potrà giudicare amichevolmente la Jugoslavia, e quindi coloro che incoraggiano la sua politica aggressiva e provocatoria se prima nel settore adriatico non avremo ottenuto giustizia e riparazione.

«L'elezione di Tito a Presidente della Repubblica jugoslava ha dato modo alle autorità cosiddette popolari della zona B di insinuare in tutto il territorio manifestazioni di ghiblismo. Oratori hanno illustrato nelle piazze e nelle fabbriche lo storico significato dell'elezione del migliore compagno. Ovunque è stato affermato che la popolazione della zona B vuol essere parte integrante della Jugoslavia»

blica ma ha tenuto a precisare che una soluzione parziale e limitata alla sola zona A determinerebbe un abbandono delle posizioni italiane. L'opinione pubblica mondiale sarebbe così portata fatalmente a scindere la tesi della spartizione come una equa e ragionevole soluzione definitiva del problema giuliano. La rinuncia da parte nostra del piano redatto ha suscitato vivissime reazioni tra la popolazione della zona B. Specialmente i centri rurali del distretto di Buzia e con alcuni capi dai numerosi prezzi sul grano, hanno reagito manifestando anche pubblicamente la loro ostilità nei confronti del cosiddetto potere popolare. Presso di mira in modo particolare è stato il presidente del Comitato popolare di Vrelogio, tale Turkovic e nativo di Villanova. Egli è stato bruscamente affrontato da un gruppo di contadini riuniti nella locale cooperativa agricola che lo hanno anche maimentato. Essi accusano il Turkovic di essere responsabile delle condizioni di estrema indigenza in cui versa una zona tradizionalmente ricca e del fatto che, dopo aver addebbito con miliardi promessi e con laddini perché si associassero in cooperativa, ha lasciato che la cooperativa stessa andasse in rovina. A quanto sembra gli jugoslavi, per placare il malcontento popolare, sarebbero disposti ad estromettere il Turkovic dalla carica. Il quale sarebbe così la classica testa di turco. I maggiori tentativi intanto sprecano il loro tempo per rassicurare gli agricoltori che la crisi economica è solo temporanea ed è causata dalla siccità e dagli scarsi aiuti che sinora l'America ha inviato alla Jugoslavia. Anche nell'Istria si è del quieto imperversa la crisi economica. Ovunque la popolazione, accorata dalla razziazione dei generi di prima necessità, ha iniziato la corsa agli acquisti che ha peggiorato ancor più la situazione.

Insidiosa via che porta a Trieste. Avendo soprattutto presente il dovere d'informare alleati e nemici che il popolo italiano non potrà giudicare amichevolmente la Jugoslavia, e quindi coloro che incoraggiano la sua politica aggressiva e provocatoria se prima nel settore adriatico non avremo ottenuto giustizia e riparazione.

«L'elezione di Tito a Presidente della Repubblica jugoslava ha dato modo alle autorità cosiddette popolari della zona B di insinuare in tutto il territorio manifestazioni di ghiblismo. Oratori hanno illustrato nelle piazze e nelle fabbriche lo storico significato dell'elezione del migliore compagno. Ovunque è stato affermato che la popolazione della zona B vuol essere parte integrante della Jugoslavia»

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Una dichiarazione estremamente iugulatoria DI FRONTE AD UN BIVIO I TITOLARI DI BENI LIBERI

Essi devono scegliere tra l'accettare un importo irrisorio o non vendere col rischio di perdere tutto

Il Ministero del Tesoro Direzione Generale del Tesoro ha inviato in data otto gennaio ai titolari di beni dichiarati dalla Jugoslavia in libera disponibilità, la seguente circolare in merito alla concessione di anticipazioni ai titolari di beni situati in Jugoslavia e dichiarati in libera disponibilità. Legge 31 luglio 1952, n. 1131.

Come è noto alla S.V. la legge 31 luglio 1952, n. 1131 prevede all'art. 3 la concessione di anticipazioni anche ai cittadini italiani titolari di beni, situati in territorio passato alla Jugoslavia per effetto del Trattato di Pace, che siano stati dichiarati dalla Commissione Mista Italo-Jugoslava in libera disponibilità degli averi di diritto.

Tale concessione disposta dal Governo italiano al fine di andare incontro ad una categoria di connazionali duramente provata da anticipazioni di beni non avrebbe però potuto essere fatta senza che fosse preliminarmente fissata una forma cautelativa in dipendenza del particolare status dei beni oggetto della concessione.

La legge 31 luglio 1952, n. 1131 ha perciò previsto, all'art. 3, che le anticipazioni di cui trattasi possono essere concesse soltanto a coloro che abbiano presentato irrevocabile dichiarazione di cessione o vendita allo Stato Jugoslavo.

Ciò premesso, ove la S.V. intenda fruire della concessione di cui alla legge citata ed ottenere una anticipazione sui beni di sua proprietà dichiarati in libera disponibilità, è indispensabile che trasmetta, con tutta urgenza, a questo Ministero, Direzione Generale del Tesoro - I.R.F.E. - la sopra menzionata dichiarazione che dovrà essere resa davanti ad un Notaio secondo a formula di cui al modello allegato.

Si precisa che la dichiarazione di vendita di cui sopra è richiesta ad integrazione degli atti occorrenti per il conseguimento delle anticipazioni e pertanto, essa può considerarsi rientrante nelle esenzioni fiscali previste al 2° comma dell'art. 6 della legge citata. Nella dichiarazione stessa dovranno essere specificati i beni di proprietà del richiedente per i quali si desidera fare la dichiarazione di vendita ed ottenere l'anticipazione.

Alla stregua delle disposizioni contenute nella citata legge non potranno evidentemente, essere ritenute valide le dichiarazioni compiute in maniera difforme dal modello allegato o rese davanti a pubblico ufficiale diverso dal Notaio e quelle, già eventualmente trasmesse a questo Ministero, con formulazione diversa da quella di cui all'allegato modulo.

Si stima opportuno, inoltre render noto che non potranno essere concesse anticipazioni ai titolari di beni legati con riserva di opzione se non prima che gli interessati provvedano ad esibire i documenti di cui al seguente schema:

a) Nel caso di beni legittimati con riserva favorevole gli interessati dovranno provvedere alle necessarie regolarizzazioni (avvenute, regolazioni); allo scopo di facilitare il rilascio di tali documenti da parte delle Autorità Jugoslave saranno fatti gli opportuni passi dal nostro Governo presso quelle Jugoslave.

b) Nel caso di riserve relative alla opzione è indispensabile trasmettere questo Ministero il Decreto originale di rinuncia opzione, rilasciato dalle competenti Autorità Jugoslave, od una copia autentica dello stesso.

N.B. - 1) Qualora non sia già stato fatto, ad evitare ritardi, pregasi inviare ogni documentazione eventualmente in possesso, atta a dimostrare la consistenza, estensione e valore dei beni.

2) Il rifiuto della rinuncia dell'anticipazione liquidata, comporta l'inefficienza della dichiarazione irrevocabile di vendita.

La dichiarazione

Dichiaro di consentire a che vengano venduti agli organi competenti del Governo italiano in mio nome e per mio conto dagli organi competenti del Governo italiano i sottospecificati beni di mia proprietà situati nei territori passati alla Jugoslavia e esistenti nel suo antico territorio:

È ciò in esecuzione di quanto previsto all'art. 19 dell'Accordo Italo-Jugoslavo del 23 dicembre 1950, Autorizzo i competenti organi del Governo italiano a stipulare e convenire tutti i patti, clausole e condizioni che meglio credranno, venendo il prezzo, riscuotito, rilasciare quietanza ed accordare dilazioni in merito.

Qualora, per qualsivoglia motivo, la vendita dei beni di mia pertinenza al Governo italiano non potesse essere effettuata mi impegno di restituire la somma che il Ministero italiano mi corrisponderà a titolo di anticipazione in esecuzione della legge 31 luglio 1952, n. 1131.

Con la presente mia dichiarazione escono fin d'ora il Governo italiano, e per esso il Ministero del Tesoro, da ogni responsabilità per conseguenze, oggi imprevedibili, che potessero verificarsi in dipendenza dell'azione che lo stesso Governo italiano dovrà compiere per la vendita alla Jugoslavia dei miei beni.

Dichiaro solennemente che la presente mandato è irrevocabile ed è conferito anche nell'interesse del mandatario.

LA "NOTTE DI S. BASTIANO", festa degli albonesi a Trieste

Il Comitato Festeggiamenti albonese, con sede a Trieste, sta preparando anche quest'anno la tradizionale commemorazione della "Notte di S. Bastiano" cioè il 354.º anniversario dell'assedio di Albano, da parte degli Uccoci, preconi che in quell'epoca, protetti dall'Austria, scorrazzavano lungo lo Adriatico orientale saccheggiando le cittadine e le borghi.

Dato che il 20 gennaio seguente, il Comitato ha ritenuto adatto commemorare la ricorrenza domenica 25 gennaio p. v. col seguente programma:

Ore 9,30 S. Messa che verrà celebrata da Monsignore Prof. Luciano Luciani, nella Chiesa vecchia di S. Anastasio, Trieste;

Ore 11: breve riunione nella "Sala Foschiatti", gentilmente concessa dal P. R. I. in via delle Zudecche n. 1/1;

Ore 15,30: riunione familiare nella stessa "Sala Foschiatti".

Durante la riunione pomeridiana il Prof. M. Coralli ricorderà agli intervenuti la eroica difesa degli antichi albonesi della nostra italianissima cittadina con la difesa della quale salvarono pure la civiltà e la cristianità della popolazione. Tutti gli albonesi sono invitati a prendere parte alla patriottica manifestazione che sarà allietata dalla recitazione di qualche barzelletta e dall'esecuzione di qualche brano musicale.

ai sensi dell'art. 1723 Cod. Civ. E' così confermata la notizia, a suo tempo anticipata dai giornali, che i titolari dei cosiddetti beni liberi debbono rilasciare una nuova dichiarazione predisposta dalla Commissione Interministeriale che si occupa della materia. Naturalmente nella detta commissione non sono stati chiamati a dare il loro parere i rappresentanti dei maggiori organismi giuliano-dalmati, i quali ripetutamente sono intervenuti in favore dei proprietari di beni liberi.

La dichiarazione ora richiesta è un capestro al col-

lo per quei proprietari che, firmandola, accetteranno la costituzione di vendere senza conoscere l'importo fissato dagli jugoslavi. Tutti i proprietari di beni liberi presentano la loro offerta nella certezza che prima di una decisione definitiva sarebbero stati informati sull'entità dell'importo offerto dagli jugoslavi; in queste condizioni invece si vincolano in maniera assurda il buon diritto dei proprietari ad una giusta conoscenza dei prezzi di vendita, con una dichiarazione che ha già suscitato tra gli interessati vivo malumore e vivaci proteste.

Ad un anno dalla morte del grande patriota

Commossa rievocazione dell'architetto Maroni

Ricorre in questo mese il primo anniversario della scomparsa di Giancarlo Maroni, architetto, Sovrintendente del Vittoriale, esecutore testamentario a vita di Gabriele D'Annunzio, legionario fiumano, Maggiore degli alpini, medaglia d'argento al valore militare nella guerra 15-18. Alle sue benemerite, note ed ignote va aggiunta a caratteri d'oro questa: Fratello nella fedeltà e credente mastico nella causa giuliano-dalmata. E' stato il primo italiano che ancora nel lontano e burocratico 1945 a braccia aperte ci ha accolti sulla soglia del «Suo Vittoriale d'occupazione».

do che per noi — i portatori della vera Italia — quella sarebbe stata finché non avrebbe avuto fine l'ingiusto esilio, come casa nostra. E piangevano lacrime amare i suoi occhi azzurri quando con le bandiere abbrunate delle nostre città rendevamo omaggio alla Tomba del Comandante. Il suo chiuso carattere si apriva con affettuosa premura a qualsiasi giuliano o dalmata che gli si avvicinava perché sapeva che eravamo pro-diletti di D'Annunzio — i colpiti dall'ingiusta nemist'orica che ci costringeva irredenti ancora, dopo Vittorio Veneto e Fiume. Irredenti pure noi nell'altra guerra, perché noi no, ha chiesto con l'ultima parola: la Bandiera — quella di Bando e di Bando per bacilarla. Avvolta in quella la bara, sulla quale lucidavano al sole ricompense militari e la medaglia di Fiume, è stata portata a spalle dai fedelissimi accorsi da ogni parte della penisola e, primo tra tutti il dalmata Umberto Donati che non aveva più lacrime per piangere l'adorato amico, quello che dopo il Comandante, tra i legionari, è stato il più fermo e sicuro assertore dei nostri diritti.

La sua vita tutta intesa da artista e patriota vissuta tra gli archi, i marmi, le pietre e le piante che sconducono i volti del genio del Poeta-Soldato Egli attuava componendo quel magnifico scritto di memorie che è il Vittoriale, è stata di una sofferenza infinita e di una umiltà da frate minore come francamente il Posta lo applicava. Egli non piegò un istante né a tedeschi od alleati, né ad italiani ra-

pati che di quel Sacro di Italia dove sono custodite degnamente zolle d'Italia terra nostra, nostre pietre, i nostri stemmi e le nostre bandiere, e dove attorno al Comandante riposano i nostri più puri caduti, volevano farne scempio.

Ora che la Sua Salma riposa in una Arca sul Meseccano a Biffer Conci, Locatelli ed altri, salutata per l'ultima volta dal sette colpi a salve sparati da Lui il nostro tributo d'amore e di fede, a Lui cui si sono già chini i nostri vessilli nel sole e nell'azzurro del 6 gennaio 1952.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita chiarlite pro Arca

Un alato messaggio del maestro Dallapiccola

La vigilia di Natale da Radio Firenze, l'insigne musicista Luigi Dallapiccola, ha diretto un messaggio di saluto agli Istriani durante la trasmissione Nord-Sud. Il testo del messaggio che ci ha colmato di viva commozione è il seguente:

«Or è qualche mese, traversando l'Alabama — fra la Georgia e il Mississippi — mi sentii preso da improvviso e insolita tenerezza: l'opparità ai miei occhi di quella terra

rossa mi riportava indietro, molto indietro, nel tempo; agli anni dell'infanzia e della adolescenza — e a un altro paesaggio, molto lontano: all'Istria Centrale e alla sua terra rossa, dove sono nato. E in un attimo, mille volti e mille nomi sorsero dal fondo della coscienza; nomi e volti che credevo dimenticati.

E' nota l'importanza fondamentale, forse unica, delle esperienze dell'infanzia e dell'adolescenza sul terreno dell'artista soprattutto. Si può cambiare di residenza, si può cambiare di latitudine; ma, come piante si rimane abbracciati al suolo nativo. Invece, quando ci si convince sempre più di questa verità. Ci si può sviluppare, ci si può affinare; ma poco si può aggiungere di totalmente nuovo a quanto si è impresso nei primi anni di vita.

Di questo mio sentirmi sempre istriano voglio assicurare gli Istriani che mi ascoltano, mandando loro un saluto in un giorno che particolarmente invita alla meditazione: voglio assicurare quelli della pittoresca Istria costiera e quelli della selvaggia Istria interna, della mia terra rossa, indimenticabile».

Luigi Dallapiccola

L'automobile di Re Michele

Michele di Romania si è visto confiscare l'automobile alla corte d'appello di Trieste. Aveva dato l'incarico ad un commerciante romano Angelo Nobili di trovare un'eventuale compratore della sua lussuosa Buick.

Questi importata la macchina dalla Svizzera in Italia in evasione all'IGE ed alle leggi doganali l'aveva ceduta al concittadino Pietro Monelli, che a sua volta l'aveva rivenduta ad un

commerciantone triestino. Tutto sarebbe andato liscio se il Nobili non avesse denunciato al polizia di Trieste il mancato saldo da parte del Montelli dell'importo pattuito per la cessione dell'automobile. Il Tribunale di Trieste lo scorso anno aveva assolto con formula piena i due romani dall'accusa di contravvenzione alle leggi doganali e di evasione all'IGE. Il PM era ricorso in appello. Ora la Corte ha deciso di confiscare l'automobile e di condannare i due romani a 15 giorni di reclusione e ad 1.170 mila lire di multa ciascuno.

La nuova legge jugoslava sul movimento delle merci è entrata in vigore anche in Istria. Prevede il pagamento di tasse ed imposte per alcuni generi di largo consumo. La legge è stata accolta con particolare sfavore in quanto colpisce direttamente i consumatori. Costoro considerano gli aumenti ingiustificati, specie per quanto riguarda i prezzi del vino e delle bevande alcoliche. Un litro di birra sarà gravato di 17 dinari, 15 dinari di vino ed un litro di grappa pagherà ulteriormente di tassa governativa 50 dinari.

Dai pugni ai massaggi il polese Benito Bon

Abbiamo già avuto occasione di segnalare l'attività che l'esule da Pola Benito Bon esplica a Trieste quale massaggiatore; ritorniamo sull'argomento per informare che il noto ex-pugile polese promesso a suo tempo al corso massaggiatori sportivi svoltosi a Trieste, ha ottenuto ora il diploma per l'abilitazione alla professione di medico terapeuta per i giovani che si è dedicato ai punti, procedendo per competenza a valore pratico teorico molti titoli concorrenti.

Bon, oltre a continuare nella sua attività di massaggiatore presso la Società «Poniziana», dove gode di larga stima e fiducia, ha anche aperto un ambulatorio medico terapeutico per i giovani che si è dedicato ai punti, procedendo per competenza a valore pratico teorico molti titoli concorrenti.

Sempre peggio

L'Ufficio Provinciale di Trieste, procedendo per competenza a valore pratico teorico molti titoli concorrenti. Bon, oltre a continuare nella sua attività di massaggiatore presso la Società «Poniziana», dove gode di larga stima e fiducia, ha anche aperto un ambulatorio medico terapeutico per i giovani che si è dedicato ai punti, procedendo per competenza a valore pratico teorico molti titoli concorrenti.

La storiografia su Trieste e l'Istria avrà una nuova versione secondo quanto si apprende da Capodistria. Le autorità Jugoslave hanno infatti promesso la pubblicazione di un volume contenente articoli sulla storia della regione e recensioni di opere edite dopo il 1945. La uscita del libro è prevista per il prossimo giugno.

Conferenza stampa del Sindaco Bartoli

Il Sindaco di Trieste Bartoli ha detto nel corso di una conferenza stampa che il problema cruciale, dominante non è quello della zona B. «Occorre oggi con maggior urgenza — ha dichiarato lo Irg. Bartoli — abbreviare il calvario di un popolo oppresso che ha bisogno di vivere e prosperare di restare unito a Trieste», come Trieste, per non soffocare e per non essere domani stranolata economicamente, politicamente e strategicamente, ha bisogno della zona B. La tesi di una spartizione, sia pure di fatto e provvisoria, della zona tra Italia e Jugoslavia ha proseguito il sindaco di Trieste — ripugna alla coscienza di tutti i giuliani. Il conseguente dono della zona B alla Jugoslavia verrebbe così e tardi giudicato dal mondo libero come uno di quei delitti del-

A Bologna

A Bologna, quest'anno la Befana è stata più generosa degli anni scorsi: infatti non soltanto ha portato dei bellissimi doni ai bambini ma non ha dimenticato nemmeno i vecchi.

Alle 10,30 di domenica 6 nell'elegantissimo Bar del Teatro della Provincia è stato offerto alla numerosa schiera di profughi livi convenuti un rinfresco, servito da alcune gentili signorine giuliane e dalmate.

Durante il raduno una scelta orchestra ha eseguito delle canzoni patriottiche ascoltate con grande entusiasmo e nostalgica commozione.

Fra le personalità della città intervenute è stata, particolarmente gradita la presenza del Segretario di S.E. il Cardinale di Bologna. Il Presidente del Comitato Irg. dott. Giuseppe Di Drusco ha rivolto ai presenti affettuose parole di incoraggiamento e di fede, accolte da calorosi applausi, invitando quindi a recarsi nella nuova sede del Comitato, ove poi ebbe luogo la distribuzione della Befana. Ai bambini sono stati distribuiti dei bellissimi giocattoli dolciumi ed ai vecchi delle somme in denaro e vari generi di alimenti.

Per i ritardatari è stata

CRONACHE DI CASA

effettuata una distribuzione supplementare il giorno 13. L'eccezionale distribuzione è da attribuirsi al generoso concorso di vari Enti e Autorità in particolare a quelle militari, nonché di varie ditte e privati.

La piena riuscita della manifestazione è stata grandemente interessata dimostrata dal Presidente del Comitato Irg. dott. Giuseppe Di Drusco, condotto dal valente segretario sig. Giorgio Sblati, dal membro dell'Esecutivo dott. Mario Grandi e da alcuni esponenti, in particolare la signora Dina Crovetto e dal sig. Grandi. Così anche quest'anno è stata data occasione ai profughi giuliani e dalmati di riunirsi fraternamente, e lontani dalle loro terre di trovarne un po' di letizia nel loro doloroso esilio.

Mostra della caricatura

La nona mostra nazionale della caricatura è stata inaugurata a Trieste presso la magistrato autorità giuliane. Il commissario nazionale dell'ENAL, promotore della rassegna, ha detto che di essa Trieste può essere fiera: l'ottima riuscita della manifestazione che presenta circa 450 opere di artisti di ogni parte d'Italia conferma il diritto della città di S. Giusto a godere anche il futuro delle particolari cure dell'ENAL. Essa si serve di esempio alle nostre città d'Italia, ognuna delle quali dovrebbe organizzare una tipica manifestazione p'corrente. E' stato il Sindaco Bartoli a tagliare il nastro inaugurale, proprio davanti ad un grosso quadro che lo ritraeva con un enorme paio di forbici in mano.

I primi premi sono stati attribuiti per la caricatura grafica ad Alberto Longoni di Milano e per la scultura unificata a Marino Zuccheri nato a Trieste ma residente a Milano.

Manufatti UNRRA

L'Ufficio Provinciale di Trieste, procedendo per competenza a valore pratico teorico molti titoli concorrenti. Bon, oltre a continuare nella sua attività di massaggiatore presso la Società «Poniziana», dove gode di larga stima e fiducia, ha anche aperto un ambulatorio medico terapeutico per i giovani che si è dedicato ai punti, procedendo per competenza a valore pratico teorico molti titoli concorrenti.

Lauree

Il maestro Virgilio Tromba residente a Montebelluna e attualmente direttore d'alcune scuole di calcio nella Scuola di Via dei Cappuccini, ha conseguito nella scorsa sessione autunnale di esami presso la Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Urbino la laurea in materie letterarie.

Al nostro doctore le più vive e cordiali felicitazioni da parte degli amici e conoscenti.

Il prof. Giovanni Bassi, insegnante nella Scuola d'Agricoltura Industriale «E. Ceccan» di Montebelluna ha conseguito nello scorso novembre presso l'Università degli Studi di Trieste la laurea in scienze politiche.

Al servizio della Biada, si può dire che l'ambiente montebellunese, le più fervide congratulazioni e gli auguri di una bella carriera.

Stime sommarie

Apprendiamo con vivo piacere che al nostro tecnico ing. Giorgio Cassini, titolare dell'Ufficio Beni Abbandonati del MIR, in funzione dal luglio 1949 si rivolgono, oltre che i suoi colleghi delle isole del Quarnero, anche numerosi cittadini stranieri per il rilascio di stime sommarie di beni nazionalizzati del governo Jugoslavo. L'ing. Cassini compila le stime in parola, anche a norma della procedura Jugoslava, oltre a quella italiana, qualora i beni siano situati nel territorio già Jugoslavo prima della guerra. Importanti sommarie vengono anche fornite per quanto riguarda il sistema amministrativo del Catasto austriaco e del libro fondiario: in tale ramo l'ing. Cassini è particolarmente competente, come per le operazioni di stima, per il pericolo da presumere l'incostituità dei suoi operati.

(Continua in IV pag.)

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita chiarlite pro Arca

Ricordi di Pola

IL VECCHIO FLAUTISTA

Variazioni in chiave di nostalgia

«Si faceva ancora una so-... «Si faceva ancora una so-... «Si faceva ancora una so-...»



Raccolta di articoli all'epoca della restaurazione di Gorizia alla Madre Patria

IL GRAN BALLO DEGLI STUDENTI FACEVA SEMPRE EPOCA A ZARA

IL CIRCOLO COLAUTTI MUTAVA FACCIA ADDOBBO RICCAMENTE ED INVASO DA FOLLA MULTICOLORE

Gli avvenimenti impor-... «Zara il Circolo Colautti o-...»

questa, ben messa (leggi: invisibile). Erano gli studenti univ-...»

I MAZZINIANI PRENDONO POSIZIONE

L'Associazione Mazziniana Italiana di Trieste ha stila-... «Il pensiero espresso in...»

«E non si creda che quel-... «In definitiva poi tutti...»

Andò in bestia l'i.r. Commissario e fece sciogliere subito il Congresso

Il Congresso aveva termi-... «queste terre non abbastanza dominate dal bastone straniero»

in dono libri e riviste. Esco-... «Dimenticavo di dirvi una...»

Silvio Brunelli

LE BELLE TROVATE DI "POLITICA MONDIALE"

La rivista jugoslava Poli-... «Dopo un paio di giorni...»

«Come giustificato - dis-... «Abbiamo rivisto dopo tan-...»

DA BARI

Il nuovo esecutivo dell'AN-... «Un'altra volta la facem-...»

«Sapevo invece chi ne se-... «Per tutto il resto andan-...»

Ferme dichiarazioni della D.C. a Trieste

I democristiani dell'Istria... «Sapevo invece chi ne se-...»

«L'istituto agrario, che ave-... «L'istituto agrario, che ave-...»

L'Istituto Superiore Agrario di Parenzo

Pertò un contributo spesso decisivo per la conoscenza e la soluzione dei più vitali problemi dell'agricoltura

Con provvedimento dello... «L'istituto agrario, che ave-...»

«L'istituto agrario, che ave-... «L'istituto agrario, che ave-...»

«L'istituto agrario, che ave-... «L'istituto agrario, che ave-...»



L'istituto Agrario di Parenzo in una fotografia scattata dall'alto dall'aeroplano parentino Visintin

Ricerche

Vittorio Durin residente a... «L'istituto agrario, che ave-...»

LUTTO

La famiglia del profugo... «L'istituto agrario, che ave-...»

Mostra del caffè

La seconda mostra interna-... «L'istituto agrario, che ave-...»

Piccola cronaca da oltre confine

Nervosismo

La stampa di Fiume si lamenta di definire nervosismo la vita in città, come del resto nelle altre parti della Jugoslavia, a causa della rapida rarefazione dei generi di consumo e delle voci diffuse in giro su prossime ulteriori restrizioni nei consumi. Masse di donne hanno infatti dato l'assalto ai spazi e negozi, per procurarsi, scorte di alimentari, mentre gli contempiti i prezzi sul mercato sono saliti di colpo, concorrendo ad aumentare la confusione e il disagio economico. Le esportazioni e le difficoltà dei giornali e delle autorità cadono nel vuoto, perché la gente, allarmata dalla comparsa nelle panetterie di una qualità di pane immangiabile, vi vede un triste avvertimento per l'avvenire e non crede né alle promesse, né alle assicurazioni, né delle autorità.

Come riflesso di questo stato d'animo di preoccupazione e di esasperazione, va giudicato il fallimento delle primarie conferenze pre-congressuali del Fronte Popolare tenutesi a Fiume, alcune delle quali sono state addirittura rinviate per l'assenza dei frontalisti, mentre altre hanno raccolto così scarso numero d'interventi, che la stessa stampa ha dovuto muovere severi rimproveri.

La colpa è degli operai

In questo clima di depressione economica e morale e in mezzo al caos che si deriva, assume un aspetto ridicolo e grottesco la decisione di un'assemblea economica che «La Voce del Popolo» di Fiume impartisca agli operai. Ai quali il giornale fa carico di non avere ancora maturato una coscienza della gestione socialista delle cooperative commerciali. Secondo l'accusa, la colpa del disastro economico delle imprese cooperative non sarebbe dei dirigenti e degli amministratori, che tirano a fare speso i propri profitti personali, ma degli operai che non hanno una sufficiente preparazione economica socialista o meglio ancora comunista. Non sarebbe invece così se ogni operaio, oltre a lavorare da negro, a partecipare ai lavori «volontari», alle adunate «spontanee», alle lezioni ideologiche, si dedicatesse anche a controllare e ad amministrare le cooperative, tecniche e contabili. Ma, dicono noi, se il malcapitato operaio dovesse fare pure questo a che servirebbe il masochistico apparato burocratico ed economico che costa miliardi allo stato jugoslavo e pure quelli vengono spartiti dalle sacorche del lavoro? Dal che si vede il guazzabuglio che regna nella Federazione d'Ito.

La giustizia a due pesi

Un esempio del quale ci viene fornito da un clamoroso processo disciplinare svolto a Pola, nella Casa del lavoratore, di via Zaro, a carico dei dirigenti della impresa edile militare «Primorje», che sarebbe come dire il Genio Marina. I quali dirigenti, per aver fatto man bassa di un mucchio di materiali e averne svenduti a privati, amici, e conoscenti, sono stati puniti, caso strano, unicamente con più o meno brevi periodi di sospensione dal lavoro. La metà della pena è dovuta probabilmente al fatto che si tratta di capi e dirigenti croati importati; che se si fosse trattato di italiani, come è visto in casi analoghi precedenti, non sarebbero stati sufficienti svariati mesi di galera.

7 giri del mondo 7

Infatti torna accanito l'esempio del caso occorso alla 38enne cameriera Anna Barich, abitante a Pola, la quale è stata condannata da quel tribunale a tre mesi di carcere per avere litigato con una sua conoscente ed avere in tale circostanza offeso i croati e il potere popolare. Oltre alla pena detentiva la malcapitata dovrà pagare le spese processuali. Per associazioni di idee, abbiamo pensato a ciò che scrivono e parlano degli italiani e delle autorità italiane gli agitatori sovietici a Gorizia, e che noi si sappia, nessuno di essi è stato ancora né denunciato, né condannato. Semmai la nostra tolleranza invertebrata arriva al punto che le nostre autorità si fanno in quattro a tutelare e a favorire gli sovietici in ogni campo, a danno dei cittadini italiani. Decisamente il «beno italiano» costituisce ancora l'insigne della nostra politica panofoliosa di confine.

Es se non bastasse questo tipico esempio di scodellismo subito un altro, a fornirci con l'offerta di un elefante destinato a trastullo dei bambini, per il fatto che anche il trucco delle scritte in slavo sui muri dell'India, egli lo avrà giudicato un scherzo infantile. Non meno allegra la notizia che Tito s'è degnato di conferire per due ore con sei vescovi cattolici, dopo di che li ha invitati ad aderire alla composizione di una commissione per combinare un progetto relativo ai nuovi rapporti fra lo stato e la chiesa cattolica. Le persecuzioni in atto contro la chiesa e il clero, lasciano indovinare a priori i concetti che nell'idea di Tito, dovranno ispirare lo strano progetto, la cui formulazione è già da per sé una violazione della libertà di culto. Ma Eden dice che il maresciallo è un gran galantuomo e un autentico democratico e se lo dice lui, si può non credergli?

Arte muraria jugoslava in India

Ma non tutte le notizie da oltre confine sono così piacevoli e depressede, perché ogni qualvolta la stampa jugoslava vifinila in mezzo alcune umoristiche. Quella per esempio trasmessa dall'India dal generale Ljubo Vukovic, secondo la quale la missione militare jugoslava della quale egli è a capo, ha scoperto persino sui muri di alcune città indiane scritte in slavo invettive a «Druze Tito» e «Zivko maršala Tita» («Ho come Jugoslavia»). Insomma una cosa sorprendente, il che fa supporre che della missione della gloriosa armata abbia fatto parte, in abito smulato, qualcuno dei tanti esperti di pitture murarie di cui la Jugoslavia è ricca. Sembra che la scoperta abbia divertito enormemente pure il comandante supremo dell'armata birmana, il quale ha consegnato a titolo di apprezzamento al generale Vukovic, un elefantino di 5 anni, perché lo rechi in dono ai fanciulli jugoslavi. Furbo il birmano, per questa sua strana idea di onorare il generale jugoslavo.

La Casa della Bambina Giuliana e Dalmata, che la Opera gestisce in Roma, ospita quest'anno 167 bambine frequentanti le scuole elementari e la Scuola Professionale Femminile. Dei sette istituti dell'Opera è questo il più ampio per il numero degli assistiti e per i magnifici locali, messi a suo tempo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio nella zona dell'E/42.

Con la restituzione del comprensorio dell'E. 42 alla sua funzione di zona destinata ad ospitare congressi e mostre nazionali ed internazionali, è stato necessario predisporre la sistemazione del collegio in altro edificio. Non a caso l'interessamento degli organi governativi, non si è trovato in Roma una stabile adatta e perciò, con provvedimento in corso, il Ministero dell'Interno sta predisponendo il finanziamento per la costruzione di un apposito stabile. Nel frattempo però il collegio funziona nella attuale sede sotto l'imparabile guida di Suor Ambrosina Barzellaio, la Madre Superiora Drettrice, anch'essa profuga istriana e che ha il grande merito di aver fuso in una unica grande famiglia il personale laico, il personale religioso e le piccole assistite.

cerimoniale? E poi il frak a battici, con rispetto parlando, par andar portargli le credenze a suor Gigi Einaudi, chi lo metterà, ella o sui mari?

Caro Nando, la me fa me par che con 'sta leana atlantica i finirà de meter tutti i 'taliani in còtote, perchè le braghe i ghe le manda a Tito, con dopic scarse foderate de dollari e coi fondè de laminar par rinforzarle i dardaneli turchi, su mare gregai. E tu par esser boni, e no una, ma tre volte boni, che vol dir... boca tasi! Tanto boni, vaca porca, che il nostro governo ghe compra le rede ai pescadori ciotti, par farsèlo po pizigar dei sciaivi. Cussi li rifornimo co le fliche del popolo contribuente, che se mo noi. Cio, i crichi ga polga parchè i dixi che anca el nostro ministro Paciardi ghe piassi, sto mostrin, scolarle rumbe e sambene tabarin de Parigi o cara. E se questo ve vero come che i scrivi in Jugoslavia, no volè che Tito ne soni la piva? Marieta mia, ti ga ragion. E par consolarse, ciapa 'na tabacada de samparela e stranedemo do' colpi de morte ai angusigoli e viva la Sepa.

Abbonatevi a "L'Arena"

Il nostro giornale è abbonato a "L'Arena".

Elezione umoristica

Ultima notizia umoristica, la scena della proclamazione dell'eroe della patacca a presidente della Repubblica Federativa Jugoslava. A prescindere dall'unica pallina nera caduta nell'urna contro l'elezione alla supremazia carica dello stato di Josp Bros, la massima spianata di risa, sa pure repressa per paura degli sbirri, si è avuta nel momento in cui il presidente delle assemblee elettive ha chiesto se qualche rappresentante del popolo aveva da proporre altro, candidato al posto di Tito. Pare che questa battuta allegra otterrà il primo premio per l'anno 1953, costituito da altri milioni di dollari sottratti alle tasche dei cittadini americani per essere donati all'altissima dittatura paragon, presidente della Repubblica democratica Jugoslava.

UN ANNO DI ATTIVITA' DEL MADRINATO ITALICO

L'affetto dei romani per le nostre bambine

La Casa della Bambina Giuliana e Dalmata, che la Opera gestisce in Roma, ospita quest'anno 167 bambine frequentanti le scuole elementari e la Scuola Professionale Femminile. Dei sette istituti dell'Opera è questo il più ampio per il numero degli assistiti e per i magnifici locali, messi a suo tempo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio nella zona dell'E/42. Con la restituzione del comprensorio dell'E. 42 alla sua funzione di zona destinata ad ospitare congressi e mostre nazionali ed internazionali, è stato necessario predisporre la sistemazione del collegio in altro edificio. Non a caso l'interessamento degli organi governativi, non si è trovato in Roma una stabile adatta e perciò, con provvedimento in corso, il Ministero dell'Interno sta predisponendo il finanziamento per la costruzione di un apposito stabile. Nel frattempo però il collegio funziona nella attuale sede sotto l'imparabile guida di Suor Ambrosina Barzellaio, la Madre Superiora Drettrice, anch'essa profuga istriana e che ha il grande merito di aver fuso in una unica grande famiglia il personale laico, il personale religioso e le piccole assistite.

Sepa

Il nostro giornale è abbonato a "L'Arena".

Note dolorose

E' deceduta a Torino il giorno 5 gennaio dopo lunga malattia, la Signora Waler Veneranda profuga da Fiume. Il marito, la figlia Laura ed i figli Ferruccio e Marco unitamente alle loro famiglie con profonda rimpianza ricordano a quanti la conobbero e furono in grado di apprezzare le nobili doti di cuore. Il Comitato di Torino è prima le più sentite condoglianze alle famiglie dei conoscenti Weljer. Il giorno 6 gennaio fra il compianto generale venne portata all'ultima dimora la salma del promettente giovanotto Roberto Marsan, figlio al nota collaudatore di aviazione Comandante Simone Marsan e a Nora Milich profuga da Zara. Alle funebre esequie intervennero numerosi ufficiali dell'aviazione, addetti all'Aeritalia, la M. O. Botto, la rappresentanza del Comitato di Torino ed amici ed esultanti tutti Giuliano Dalmati Accumunati nel vostro dolore inchinano reverenti le insegne per scomparsa Ferruccio Zilotto patriota combattente erede e continuatore gloriosa tradimento dalmata stop. Luss Presidente - Edo Segretario.

Fiori d'arancio

Nella Chiesa di Cortina di Ampezzo si sono uniti in matrimonio il 12 cor, mese laureandi medici Antonino Nucari e signora Valina Mayer, nostra concittadina, figlia dell'illustre medico scomparso dott. Amodeo Mayer. Testimoni al sacro rito furono il dott. Fernando Pagani, l'avv. Mario Ferluga il sig. Luigi Zagaglia ed il m. do dott. Sergio Caneva. Le nozze sono state benedette dal Santo Padre; fiori e telegrammi sono arrivati numerosi per augurare ai giovani coniugi bene e felicità. A nome di tutta la famiglia polesi inviamo le felicitazioni più vive.

ELARGIZIONI

Nell'anniversario del matrimonio di Guglielmo Obradon sono pervenuti al Sindaco di Trieste e telegrammi e messaggi da ogni parte d'Italia. Sono stati inviati da partiti, associazioni, istituti scolastici ed esprimono la solidarietà e l'affetto degli italiani per la città di S. Gusò.

ELARGIZIONI

Nel quarto anniversario della morte della cara mamma Mara Krauss e nel quinto anniversario della morte del nipote Enrico Leggi, Ermanno e Giovanna Krauss elargiscono, in loro memoria, Lire 500 pro Arenal.

ELARGIZIONI

Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del dott. Giordano Facchinetti lo ricordano con immutato dolore i genitori Antonio e Teresa Facchinetti, elargendo Lire 200 pro Arenal.

ELARGIZIONI

Nel primo anniversario (30 gennaio) della morte del nonno Ermanno Dellon, i nipoti Fulvio e Silvana per onorare la memoria, elargiscono Lire 1.000 pro Arenal.

ELARGIZIONI

I Coniugi Gno e Mar' Salvadori, in la ricorrenza delle loro nozze d'oro e le brate a Como, hanno elargito Lire 500 pro Arenal e Lire 500 pro Orfanelli di S. Anronio.

Auguri

In occasione degli auguri inviati dall'Associazione V. G. D. di Torino, il Vice Presidente dell'Associazione Erali Alta Valle Roia ha così risposto:

«Ricambio a Lei, in modo particolare, ed a tutti gli esuli Dalmati e Giuliani lo auguro per l'anno Nuovo a nome mio e degli esuli di

Dal Australia

Carpani Massimiliano ci scrive da Melbourne (Australia) una simpatica lettera con la quale ci prega d'informare a tutti gli amici e conoscenti che la sua famiglia è stata allietata dalla nascita della terzogenita Elisabetta «Lylybets». Il padre ci assicura che è una bellissima bambina, che assomiglia a tutti i bimbi polesi; ha un buchetto sul mento e gli occhi azzurri come il nostro mare fuori della diga di Pola. Gli crediamo senz'altro ed auguriamo a «Lylybets» di poter un giorno specchiare i suoi occhi in quel mare di cui ricorda i riflessi.

Nastro azzurro

Il 5 gennaio è nato a Palmanova Gian Filippo, s'è condogento del S. Ten Bruno Fanciuoli e di Palla Cesarina. Vivissime felicitazioni ed auguri per il neonato.

A Livorno

In occasione delle feste natalizie il Comitato di Livorno ha distribuito per interessamento del suo infaticabile presidente, prof. Giacomo Pontavo, fra i profughi più bisognosi numerosi sussidi straordinari, che hanno loro permesso di trascorrere un lieto Natale.

Sempre per interessamento del presidente, il Madrinato dell'AN.C.R. volle suoi ospiti nel giorno della B-fana parecchi bambini esuli, ai quali la madrina sgr. Tatti donò indumenti, giocattoli e la tradizionale calza di dolci.

Il Consiglio di Presidenza dell'Associazione, all'uopo riunitosi d'urgenza, ha deliberato in applicazione a quanto al riguardo previsto all'art. 10 dello Statuto dell'Associazione, di affidare il Seggio Presidenziale al Vice Presidente avv. Giuseppe Zilotto, che ha già assunto le sue funzioni e che le manterrà sino al prossimo Congresso Nazionale, al quale spetta a norma dello Statuto l'elezione del nuovo Presidente.

Nel lasciare l'incarico, al quale egli ha dedicato tutta la sua attività nell'interesse esclusivo della Associazione e dei profughi giuliani e dalmati, il Gr. Uff. Elio Bracco invia un commosso saluto a quanti

Si sono sposati sabato 10 gennaio nella Chiesa parrocchiale di Margh Fa (Venezia) la signorina Nella Marini, profuga da Fasana di Isria con il nostro apprezzato collaboratore Franco Fabro, esule da Pola. Funzionano da testimoni il Cap. Giuseppe Boncompagni e il dott. Sergio Cella.

Dopo la commovente cerimonia ebbe luogo un intimo ricevimento in un'atmosfera lieta e familiare. Erano presenti parenti, amici, gli sposi che inviarono alla coppia felice i loro rinnovati auguri d'ogni bene.

Della famiglia Tomi Lire 1000 pro Arenal e lire 1000 pro Orfanelli di S. Anronio. Per onore la memoria del padre e suocero Giacomo Travisan.

Nelle ricorrenze LITTE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

Il nostro giornale è abbonato a "L'Arena".

Cronache di casa

Il Comitato di Torino è prima le più sentite condoglianze alle famiglie dei conoscenti Weljer. Il giorno 6 gennaio fra il compianto generale venne portata all'ultima dimora la salma del promettente giovanotto Roberto Marsan, figlio al nota collaudatore di aviazione Comandante Simone Marsan e a Nora Milich profuga da Zara. Alle funebre esequie intervennero numerosi ufficiali dell'aviazione, addetti all'Aeritalia, la M. O. Botto, la rappresentanza del Comitato di Torino ed amici ed esultanti tutti Giuliano Dalmati Accumunati nel vostro dolore inchinano reverenti le insegne per scomparsa Ferruccio Zilotto patriota combattente erede e continuatore gloriosa tradimento dalmata stop. Luss Presidente - Edo Segretario.

Fiori d'arancio

Nella Chiesa di Cortina di Ampezzo si sono uniti in matrimonio il 12 cor, mese laureandi medici Antonino Nucari e signora Valina Mayer, nostra concittadina, figlia dell'illustre medico scomparso dott. Amodeo Mayer. Testimoni al sacro rito furono il dott. Fernando Pagani, l'avv. Mario Ferluga il sig. Luigi Zagaglia ed il m. do dott. Sergio Caneva. Le nozze sono state benedette dal Santo Padre; fiori e telegrammi sono arrivati numerosi per augurare ai giovani coniugi bene e felicità. A nome di tutta la famiglia polesi inviamo le felicitazioni più vive.

ELARGIZIONI

Nell'anniversario del matrimonio di Guglielmo Obradon sono pervenuti al Sindaco di Trieste e telegrammi e messaggi da ogni parte d'Italia. Sono stati inviati da partiti, associazioni, istituti scolastici ed esprimono la solidarietà e l'affetto degli italiani per la città di S. Gusò.

ELARGIZIONI

Nel quarto anniversario della morte della cara mamma Mara Krauss e nel quinto anniversario della morte del nipote Enrico Leggi, Ermanno e Giovanna Krauss elargiscono, in loro memoria, Lire 500 pro Arenal.

ELARGIZIONI

Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte del dott. Giordano Facchinetti lo ricordano con immutato dolore i genitori Antonio e Teresa Facchinetti, elargendo Lire 200 pro Arenal.

ELARGIZIONI

Nel primo anniversario (30 gennaio) della morte del nonno Ermanno Dellon, i nipoti Fulvio e Silvana per onorare la memoria, elargiscono Lire 1.000 pro Arenal.

ELARGIZIONI

I Coniugi Gno e Mar' Salvadori, in la ricorrenza delle loro nozze d'oro e le brate a Como, hanno elargito Lire 500 pro Arenal e Lire 500 pro Orfanelli di S. Anronio.

Auguri

In occasione degli auguri inviati dall'Associazione V. G. D. di Torino, il Vice Presidente dell'Associazione Erali Alta Valle Roia ha così risposto:

«Ricambio a Lei, in modo particolare, ed a tutti gli esuli Dalmati e Giuliani lo auguro per l'anno Nuovo a nome mio e degli esuli di

Il nostro giornale è abbonato a "L'Arena".

Il nostro giornale è abbonato a "L'Arena".